

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

Risposta alla seconda domanda

Non ho nulla da aggiungere alle sintesi proposte in cui ritrovo fotografata la varietà delle risposte pervenute al nostro tavolo.

Ho trovato assai illuminante per chiarezza la sintesi interpretativa che personalmente trovo possa offrire, di per sé, la risposta a come procedere nel nostro percorso di lavoro comune.

I tre passaggi evidenziati per la formazione (**“Alfabetizzazione”** come primo approccio formativo-autoformativo ecomuseale, **formazione “professionale” ecomuseale**, come intervento strutturato e finalizzato a formare operatori, facilitatori, ricercatori dell'EM, **formazione di altri soggetti vari**) sono essenziali nella fase costruttiva e negli sviluppi futuri del progetto ecomuseo. Sarebbe molto utile che si potessero definire dei momenti formativi comuni a cui poter *partecipare* come singoli ecomusei (rappresentati da operatori, ricercatori, artigiani, amministratori) e a cui al tempo stesso poter offrire (in base alla propria esperienza) le proprie conoscenze.

Due aspetti della formazione, quasi sempre molto trascurati e per me essenziali, sono quello della facilitazione a processi di sviluppo e quello dell'interpretazione e restituzione ecomuseale. Sono due aspetti distintivi e peculiari del progetto ecomuseo, il loro contributo all'impostazione del progetto è per me cruciale alla buona riuscita degli interventi individuati.

Da tempo si parla dell'eventualità di una scuola per la formazione di chi, in qualche modo, sia coinvolto nei progetti ecomuseali. Potrebbe essere questo l'obiettivo da raggiungere con il nostro tavolo di lavoro. Probabilmente non è indispensabile una sede fissa e una continuità annuale. Credo possa bastare un'organizzazione con una durata di una o due settimane e, desiderabilmente, itinerante. Poter avere dei momenti di formazione lì dove si opera, renderebbe l'accesso facilitato a chi non ha lo spirito nomade o a chi ha difficoltà a viaggiare. L'aspetto della didattica può ricadere all'interno di momenti di formazione.

I finanziamenti potrebbero essere in teoria trovati da programmi del fondo sociale europeo. Bisognerebbe però trovare come riuscire a mettere insieme un capofila del progetto, dal momento che molti ecomusei non hanno titolo per concorrere ai finanziamenti (non avendo personalità giuridica).

Torino, 30 aprile 2005

Donatella Murtas

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

SECONDA DOMANDA

La seconda domanda, anche se è articolata in più sfumature e più risposte, è la seguente:

Prima di tutto: che ne pensate della sintesi interpretativa che vi ho proposto? Vi riconoscete? Fate le vostre correzioni o integrazioni, please.

In secondo luogo:

- valutando la vostra esperienza, quali sono per voi i nodi problematici della formazione e della didattica? (per favore distinguate nelle risposte formazione e didattica)

Nodi problematici nella formazione di facilitatori ed educatori ecomuseali:

1. difficoltà a trovare giovani diplomati o laureati motivati e disposti a legare la loro personale affermazione professionale ad obiettivi di promozione territoriale
2. rigidità delle istituzioni che utilizzano il Fondo Sociale Europeo nel favorire l'attivazione di corsi di formazione specifici
3. assenza di finanziamenti pubblici destinati all'ecomuseo.

Nodi problematici nella formazione della popolazione (società civile, aziende, enti pubblici):

1. mancanza di adeguati facilitatori
2. cultura amministrativa di basso profilo e atteggiamento di delega da parte della società civile
3. assenza di volontà politica ad investire nello sviluppo sostenibile

Nodi problematici nella didattica (educazione ambientale):

Premettiamo che il nostro ecomuseo è nato grazie alla volontà di un nucleo di educatori che da tempo si occupavano di didattica ambientale e che nel corso degli anni hanno vissuto in prima persona i cambiamenti che hanno investito l'attività educativa in senso lato (questa, da disciplina collaterale alle scienze naturali, è divenuta materia di insegnamento e fonte di finanziamento per progetti che però, in molti casi, non contribuiscono ancora ad una cultura di sostenibilità).

Lavorando sul campo e seguendo il dibattito in corso siamo convinti che l'educazione ambientale o per meglio dire l'educazione alla sostenibilità non può considerarsi disciplina a se stante, ma deve forzatamente trasformarsi in educazione trasversale che coinvolge tutte le discipline curriculari scolastiche e buona parte dell'educazione permanente di ognuno di noi. Forti di questa convinzione abbiamo iniziato la collaborazione con le scuole del territorio proponendo attività che consentissero agli insegnanti di sviluppare percorsi formativi personalizzati e strutturati su più anni scolastici per coinvolgere i ragazzi in modo permanente.

Le difficoltà sono molte, dalla scarsità di finanziamenti alla grandissima frammentazione di offerte di educazione ambientale proposte alle scuole da strutture sia pubbliche che private, dalla rigidità di alcuni insegnanti a recepire le potenzialità dell'educazione trasversale alla difficoltà di mettere in rete una serie di attori (scuole, artigiani, enti, associazioni) per creare percorsi condivisi.

- quali sono le vostre necessità?

Finanziamenti adeguati e personale qualificato per promuovere un dibattito a livello locale sull'importanza dell'educazione permanente nella formazione di coscienze e atteggiamenti in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

- quali compiti potrebbe assumere una rete di ecomusei in relazione ai problemi e alle necessità?

1. promuovere un coordinamento degli operatori ecomuseali che almeno una volta all'anno abbiano la possibilità di incontrarsi per valutare i risultati raggiunti e promuovere azioni comuni che favoriscano il dibattito sull'educazione alla sostenibilità;
2. entrare nel dibattito nazionale (mondiale) partecipando ad appuntamenti come il 3° congresso mondiale sull'educazione ambientale che si terrà a Torino dal 2 al 6 ottobre 2005 (www.3weec.org) con un documento unitario che proponga il punto di vista degli ecomusei sull'educazione, la formazione e l'informazione ambientale;
3. disporre di un gruppo di consulenti che ricerchino finanziamenti e favoriscano buone pratiche di utilizzo dei finanziamenti pervenuti (esempio: collaborare con gli enti formativi locali per indirizzare alcune scelte nell'ottica di favorire gli ecomusei con corsi per formatori, insegnanti, ricercatori, operatori turistici...).

- con quali strumenti? Ad esempio sarebbe utile costruire delle griglie di metodologie comuni ecomuseali e di stili formativi?

Nell'ottica di tutelare la diversità di proposte e metodologie che talvolta sono frutto della ricerca condotta localmente e di un approccio culturale specifico, sarebbe meglio lavorare su indicatori di qualità che aiutino ogni iniziativa a migliorarsi.

Avrebbe senso una scuola centralizzata di formazione ecomuseale (ad es. in varie Regioni o nei singoli Paesi

europei)? Oppure una scuola itinerante, con docenti che si spostano e collaborano con docenti del posto?

Se si pensa ad una scuola permanente di formazione degli educatori (operatori) ecomuseali sarebbe più opportuno fosse itinerante. Preferiremmo comunque incidere sugli enti di formazione già esistenti (in FVG: ENAIP, IAL...) che con opportune sollecitazioni potrebbero istituire dei corsi finalizzati alla promozione della cultura ecomuseale. I corsi così indirizzati vedrebbero forzosamente la presenza, in qualità di docenti, degli educatori sia locali che di altre realtà ecomuseali con scambi finalizzati al rafforzamento delle esigenze espresse dal territorio.

E alla fine, se ancora avete voglia:

- problemi costi e finanziamenti: chi paga le attività formative? E quelle didattiche?
- come potremmo trovare finanziamenti?

Per comprendere le difficoltà di un ecomuseo che parte dal basso come il nostro descriviamo dei fatti concreti.

FORMAZIONE

La nostra struttura ha la necessità di formare alcuni giovani da inserire nell'organico come educatori. Ci sono tre possibilità:

1. istituire un corso di formazione interno ricercando finanziamenti o facendo pagare il corso ai partecipanti;
2. rivolgersi ad un Ente di formazione che utilizzi il FSE e partecipare ad uno dei corsi predefiniti (numerosi ma nessuno finalizzato ad una figura professionale che solo minimamente si avvicini ad un operatore ecomuseale, anche i corsi per facilitatori sono pensati per formare figure che risolveranno gli eventuali conflitti aziendali di personale o marketing);
3. rivolgersi ad un Ente di formazione che utilizzi il FSE e con esso promuovere un corso per i dipendenti dell'ecomuseo.

Noi abbiamo scelto la terza via ma dovremo assumere gli educatori prima della formazione con un onere non indifferente per la struttura e, per i giovani, l'ennesimo contratto a progetto o a tempo determinato che, finito il corso, avrà un seguito solo per alcuni.

Se l'Ente di formazione prevedesse un corso specifico organizzato in collaborazione con l'ecomuseo noi potremmo ricevere dei finanziamenti per la consulenza e la docenza e i partecipanti accederebbero ad una formazione che potrebbe dare loro sbocchi occupazionali anche al di fuori dell'ecomuseo specifico.



nucleo operativo dell'Ecomuseo

Largo Beorcje 12 33010 Ospedaletto (UD) – tel. 0432 972316 fax 0432 961860
ecomuseoacquegemonese@virgilio.it – cea.mulinococconi@virgilio.it
www.ecomuseodelleacque.it – www.mulinococconi.it

DIDATTICA

Le scuole non dispongono di budget sufficientemente ampi per consentire lo sviluppo di progetti a cascata o che siano continuativi; le amministrazioni pubbliche dal canto loro non intendono investire in modo adeguato perché ritengono che l'attività didattica, anche se condotta sul proprio territorio, non sia meritevole di attenzione perché poco remunerativa elettoralmente. Ogni anno il CEA che ha promosso l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese si trova costretto a battere a centinaia di porte, con un grande dispendio di energie, per vedersi garantita una piattaforma finanziaria minima per dare continuità ai progetti avviati. Abbiamo la necessità di disporre di una struttura di riferimento, che potrebbe essere "costruita" dalla rete degli ecomusei, che ci guidi e sostenga nella ricerca dei finanziamenti.

Ospedaletto, 10/5/05



nucleo operativo dell'Ecomuseo

Largo Beorcje 12 33010 Ospedaletto (UD) – tel. 0432 972316 fax 0432 961860
ecomuseoacquegemonese@virgilio.it – cea.mulinococconi@virgilio.it
www.ecomuseodelleacque.it – www.mulinococconi.it

che ne pensate della sintesi interpretativa che vi ho proposto? Vi riconoscete? Fate le vostre correzioni o integrazioni, please.

Grazie, cara Fiorenza, per aver riordinato le idee, questa sintesi e organizzazione dei nostri pensieri mi aiuta a puntualizzare un po' di più soprattutto le **necessità**.

Ma prima di passare alla seconda domanda vorrei far notare che l'Alfabetizzazione è solo la prima fase del processo di educazione permanente di cui gli ecomusei potrebbero essere promotori, a questa fase ne possono seguire altre finalizzate al continuo aggiornamento delle popolazioni locali rispetto ai cambiamenti culturali che hanno inizio, in genere, nelle grandi aree urbane. In tal modo la dimensione periferica rispetto alle aree metropolitane si smorzerebbe in termini di arretratezza.

- valutando la vostra esperienza, quali sono per voi i nodi problematici della formazione e della didattica? (per favore distinguate nelle risposte formazione e didattica)

Sia per la formazione permanente che per la formazione tecnica una difficoltà da superare è il coinvolgimento della popolazione, spesso nelle piccole comunità si tende a formare fazioni che non dialogano e che partecipano alla vita sociale solo in relazione ad alleanze ed amicizie tra i clan familiari, questo è un ostacolo superabile con una buona strategia di comunicazione che, purtroppo, non si riesce sempre a mettere in pratica.

Per quanto riguarda la formazione professionale legata alle figure che operano nell'ecomuseo individuo due nodi del problema: le motivazioni e gli obiettivi. Le persone coinvolte nella gestione degli ecomusei dovrebbero possedere la lucidità del promotore territoriale, una preparazione olistica ed una naturale propensione al dialogo con l'altro da sé, se vengono a mancare queste caratteristiche, se il lavoro viene svolto senza partecipazione, se c'è la tendenza a svolgere il lavoro della guida museale, se gli obiettivi personali non coincidono con quelli dello sviluppo del territorio, allora diventa difficile riuscire a formare uno staff in grado di gestire le proprie risorse e di fare dell'ecomuseo un centro di propulsione culturale.

Infine è importante stabilire quali sono gli obiettivi da raggiungere, quelli specifici diversificati e precisati per ogni categoria di utenza quelli generali da individuare e condividere.

- quali sono le vostre necessità?

Superare la diffidenza della comunità locale e strutturare una vera formazione per gli operatori dell'ecomuseo.

- quali compiti potrebbe assumere una rete di Ecomusei in relazione ai problemi e alle necessità?

La Rete di ecomusei potrebbe attivare un osservatorio per la didattica e la formazione, l'osservatorio agirebbe da coordinamento stabilendo una griglia di obiettivi generali da raggiungere, le linee guida metodologiche soprattutto in relazione alla formazione professionale per gli ecomusei e alla formazione permanente, delle griglie di autovalutazione e di valutazione degli obiettivi raggiunti. L'osservatorio potrebbe avere anche la funzione di bilanciare le richieste educative con le offerte, segnalando allarmi e cambiamenti quando in atto e provvedendo al riesame di obiettivi e metodologie. Un osservatorio, quindi, come aiuto al continuo aggiornamento.

La presenza di una scuola di formazione aiuterebbe in termini di orientamento nelle scelte e come centro di divulgazione, credo che niente impedisce la realizzazione di una scuola con una sede centrale, delle sedi periferiche e delle sezioni itineranti, piuttosto bisognerebbe avere cura nella scelta dei metodi e nella loro costante aderenza alle varie realtà, per evitare di riproporre ancora una volta il dualismo tra teoria e pratica, una scuola operativa, quindi, propositiva e in continuo divenire, con la flessibilità di trasformarsi in base alle necessità operative.

- **problemi costi e finanziamenti: chi paga le attività formative? E quelle didattiche?**
- **come potremmo trovare finanziamenti?**

In genere si può ricorrere alle singole voci di bilancio che le Regioni ed i Comuni rendono disponibili per le azioni formative, certo sarebbe più facile ricorrere a fondi istituiti appositamente e in questo potrebbe essere molto d'aiuto la presenza di una Rete che faciliti l'accesso alle risorse comunitarie.

Per quanto riguarda le attività didattiche queste in genere sono pagate dalle utenze o da quegli Enti Locali (Amm.ni Comunali, Province, Regioni) che investono nell'educazione (scolastica e al cittadino).

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

SECONDA DOMANDA

La seconda domanda, anche se è articolata in più sfumature e più risposte, è la seguente:

Prima di tutto: che ne pensate della sintesi interpretativa che vi ho proposto? Vi riconoscete? Fate le vostre correzioni o integrazioni, please.

In secondo luogo:

- valutando la vostra esperienza, quali sono per voi i nodi problematici della formazione e della didattica? (per favore distinguate nelle risposte formazione e didattica)

Nodi problematici nella formazione di facilitatori ed educatori ecomuseali:

1. difficoltà a trovare giovani diplomati o laureati motivati e disposti a legare la loro personale affermazione professionale ad obiettivi di promozione territoriale
2. rigidità delle istituzioni che utilizzano il Fondo Sociale Europeo nel favorire l'attivazione di corsi di formazione specifici
3. assenza di finanziamenti pubblici destinati all'ecomuseo.

Nodi problematici nella formazione della popolazione (società civile, aziende, enti pubblici):

1. mancanza di adeguati facilitatori
2. cultura amministrativa di basso profilo e atteggiamento di delega da parte della società civile
3. assenza di volontà politica ad investire nello sviluppo sostenibile

Nodi problematici nella didattica (educazione ambientale):

Premettiamo che il nostro ecomuseo è nato grazie alla volontà di un nucleo di educatori che da tempo si occupavano di didattica ambientale e che nel corso degli anni hanno vissuto in prima persona i cambiamenti che hanno investito l'attività educativa in senso lato (questa, da disciplina collaterale alle scienze naturali, è divenuta materia di insegnamento e fonte di finanziamento per progetti che però, in molti casi, non contribuiscono ancora ad una cultura di sostenibilità).

Lavorando sul campo e seguendo il dibattito in corso siamo convinti che l'educazione ambientale o per meglio dire l'educazione alla sostenibilità non può considerarsi disciplina a se stante, ma deve forzatamente trasformarsi in educazione trasversale che coinvolge tutte le discipline curriculari scolastiche e buona parte dell'educazione permanente di ognuno di noi. Forti di questa convinzione abbiamo iniziato la collaborazione con le scuole del territorio proponendo attività che consentissero agli insegnanti di sviluppare percorsi formativi personalizzati e strutturati su più anni scolastici per coinvolgere i ragazzi in modo permanente.

Le difficoltà sono molte, dalla scarsità di finanziamenti alla grandissima frammentazione di offerte di educazione ambientale proposte alle scuole da strutture sia pubbliche che private, dalla rigidità di alcuni insegnanti a recepire le potenzialità dell'educazione trasversale alla difficoltà di mettere in rete una serie di attori (scuole, artigiani, enti, associazioni) per creare percorsi condivisi.

- quali sono le vostre necessità?

Finanziamenti adeguati e personale qualificato per promuovere un dibattito a livello locale sull'importanza dell'educazione permanente nella formazione di coscienze e atteggiamenti in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

- quali compiti potrebbe assumere una rete di ecomusei in relazione ai problemi e alle necessità?
1. promuovere un coordinamento degli operatori ecomuseali che almeno una volta all'anno abbiano la possibilità di incontrarsi per valutare i risultati raggiunti e promuovere azioni comuni che favoriscano il dibattito sull'educazione alla sostenibilità;



nucleo operativo dell'Ecomuseo

Largo Beorcje 12 33010 Ospedaletto (UD) – tel. 0432 972316 fax 0432 961860
ecomuseoacquegemonese@virgilio.it – cea.mulinococconi@virgilio.it
www.ecomuseodelleacque.it – www.mulinococconi.it

2. entrare nel dibattito nazionale (mondiale) partecipando ad appuntamenti come il 3° congresso mondiale sull'educazione ambientale che si terrà a Torino dal 2 al 6 ottobre 2005 (www.3weec.org) con un documento unitario che proponga il punto di vista degli ecomusei sull'educazione, la formazione e l'informazione ambientale;
3. disporre di un gruppo di consulenti che ricerchino finanziamenti e favoriscano buone pratiche di utilizzo dei finanziamenti pervenuti (esempio: collaborare con gli enti formativi locali per indirizzare alcune scelte nell'ottica di favorire gli ecomusei con corsi per formatori, insegnanti, ricercatori, operatori turistici...).

- con quali strumenti? Ad esempio sarebbe utile costruire delle griglie di metodologie comuni ecomuseali e di stili formativi?

Nell'ottica di tutelare la diversità di proposte e metodologie che talvolta sono frutto della ricerca condotta localmente e di un approccio culturale specifico, sarebbe meglio lavorare su indicatori di qualità che aiutino ogni iniziativa a migliorarsi.

Avrebbe senso una scuola centralizzata di formazione ecomuseale (ad es. in varie Regioni o nei singoli Paesi

europei)? Oppure una scuola itinerante, con docenti che si spostano e collaborano con docenti del posto?

Se si pensa ad una scuola permanente di formazione degli educatori (operatori) ecomuseali sarebbe più opportuno fosse itinerante. Preferiremmo comunque incidere sugli enti di formazione già esistenti (in FVG: ENAIP, IAL...) che con opportune sollecitazioni potrebbero istituire dei corsi finalizzati alla promozione della cultura ecomuseale. I corsi così indirizzati vedrebbero forzosamente la presenza, in qualità di docenti, degli educatori sia locali che di altre realtà ecomuseali con scambi finalizzati al rafforzamento delle esigenze espresse dal territorio.

E alla fine, se ancora avete voglia:

- problemi costi e finanziamenti: chi paga le attività formative? E quelle didattiche?
- come potremmo trovare finanziamenti?

Per comprendere le difficoltà di un ecomuseo che parte dal basso come il nostro descriviamo dei fatti concreti.

FORMAZIONE

La nostra struttura ha la necessità di formare alcuni giovani da inserire nell'organico come educatori. Ci sono tre possibilità:

1. istituire un corso di formazione interno ricercando finanziamenti o facendo pagare il corso ai partecipanti;
2. rivolgersi ad un Ente di formazione che utilizzi il FSE e partecipare ad uno dei corsi predefiniti (numerosi ma nessuno finalizzato ad una figura professionale che solo minimamente si avvicini ad un operatore ecomuseale, anche i corsi per facilitatori sono pensati per formare figure che risolveranno gli eventuali conflitti aziendali di personale o marketing);
3. rivolgersi ad un Ente di formazione che utilizzi il FSE e con esso promuovere un corso per i dipendenti dell'ecomuseo.

Noi abbiamo scelto la terza via ma dovremo assumere gli educatori prima della formazione con un onere non indifferente per la struttura e, per i giovani, l'ennesimo contratto a progetto o a tempo determinato che, finito il corso, avrà un seguito solo per alcuni.

Se l'Ente di formazione prevedesse un corso specifico organizzato in collaborazione con l'ecomuseo noi potremmo ricevere dei finanziamenti per la consulenza e la docenza e i partecipanti accederebbero ad una formazione che potrebbe dare loro sbocchi occupazionali anche al di fuori dell'ecomuseo specifico.

DIDATTICA

Le scuole non dispongono di budget sufficientemente ampi per consentire lo sviluppo di progetti a cascata o che siano continuativi; le amministrazioni pubbliche dal canto loro non intendono



nucleo operativo dell'Ecomuseo

Largo Beorcje 12 33010 Ospedaletto (UD) – tel. 0432 972316 fax 0432 961860
ecomuseoacquegemonese@virgilio.it – cea.mulinococconi@virgilio.it
www.ecomuseodelleacque.it – www.mulinococconi.it

investire in modo adeguato perché ritengono che l'attività didattica, anche se condotta sul proprio territorio, non sia meritevole di attenzione perché poco remunerativa elettoralmente. Ogni anno il CEA che ha promosso l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese si trova costretto a battere a centinaia di porte, con un grande dispendio di energie, per vedersi garantita una piattaforma finanziaria minima per dare continuità ai progetti avviati. Abbiamo la necessità di disporre di una struttura di riferimento, che potrebbe essere "costruita" dalla rete degli ecomusei, che ci guidi e sostenga nella ricerca dei finanziamenti.

Ospedaletto, 10/5/05



nucleo operativo dell'Ecomuseo

Largo Beorcje 12 33010 Ospedaletto (UD) – tel. 0432 972316 fax 0432 961860
ecomuseoacquegemonese@virgilio.it – cea.mulinococconi@virgilio.it
www.ecomuseodelleacque.it – www.mulinococconi.it

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

sintesi interpretativa alle seconde domande - 3 risposte pervenute su 10 iscritti

Accordo sui 4 momenti formativi proposti:

1. “Alfabetizzazione” come primo approccio formativo-autoformativo ecomuseale,

2. formazione “professionale” ecomuseale, come intervento strutturato e finalizzato a formare operatori, facilitatori, ricercatori dell’EM

Importante verificare **motivazioni e obiettivi** degli operatori ecomuseali, che devono avere:

- la lucidità del promotore territoriale,
- una preparazione olistica
- una naturale propensione al dialogo con l’altro da sé (capacità comunicative
- gli obiettivi personali devono coincidere con quelli dello sviluppo del territorio

3. formazione di altri soggetti vari

4. didattica come formazione a parte (per insegnanti e allievi)

La formazione ecomuseale si configura come **formazione permanente**.

DIFFICOLTA’

Diffidenza della comunità locale/cultura amministrativa di basso profilo/assenza di volontà politica

Campanilismo/provincialismo

Trovare giovani qualificati come operatori ecomuseali (banca scambio operatori???)

Rigidità FSE

Mancanza finanziamenti in generale

Mancanza di facilitatori

NECESSITA’

Strutturare una vera formazione per gli operatori dell’ecomuseo

Finanziamenti adeguati

Formatori qualificati

Coordinamento e supporto

2 aspetti peculiari per gli ecomusei:

- formazione alla facilitazione a processi di sviluppo
- formazione all’interpretazione e restituzione ecomuseale

Compito della Rete:

- osservatorio sulla formazione permanente ecomuseale (didattica e formazione)
- raccolta e scambio esperienze e buone pratiche
- scuola itinerante
- 1-2 settimane all’anno concentrate
- scuola operativa con sede centrale, sedi periferiche, sezione itinerante
- coordinamento su obiettivi, linee guida metodologiche, griglie di valutazione/autovalutazione, indicatori di qualità) con incontro annuale operatori ecomuseali
- consulenza per finanziamenti
- entrare in reti + ampie (vedi educazione ambientale)
- fornire indicatori di qualità

Finanziamenti:

fondo sociale europeo con capofila del progetto

finanziamenti locali